

Italia-razzismo

OSSERVATORIO
info@italiarazzismo.it



Sicurezza, il flop delle nuove norme si vede dall'esordio

Se si ha ancora qualche dubbio sulla natura essenzialmente ideologica e simbolica delle misure sulla sicurezza, si considerino i primi giorni della loro applicazione. E non si dica: si tratta degli inevitabili contrattempi del primo impatto. Nient'affatto. Qui, più che altrove, il cattivo giorno si vede proprio dal mattino: e l'esito tragicomico della prima "implementazione della norma" (come direbbe quel sofisticatore di Roberto Maroni), annuncia quale sarà il risultato a regime. Intanto, la cronaca. Dall'estremo nord al profondo sud l'Italia è finalmente unita da quella che ci è stata proposta come la vera emergenza nazionale: e gli arresti per "clandestinità" si contano a decine. Ma ecco che alle pentole allestite dal diavolo mancano, ancora una volta, i coperchi: i primi irregolari avrebbero dovuto essere internati in un Cie pugliese, ma lì non era possibile assicurare il pernottamento delle scorte di polizia. Dunque sono - "rigorosamente", "severamente", "inflexibilmente" - tornati in libertà, esattamente come prima. Ed è affidato al loro buon cuore il fatto che si presentino, o meno, davanti ai giudici di pace. Questi ultimi, dal canto loro, si dichiarano già atterriti per il cumulo di lavoro che li attende: il che la dice assai lunga sull'efficacia di una norma presentata come decisiva. Sull'insipienza giuridica e morale di quella stessa norma valgono le parole del vicedirettore di Avvenire Marco Tarquinio: "nessun essere umano può mai essere definito clandestino sulla faccia della Terra": e "nella concreta realtà italiana questo reato rischia di diventare non un'arma contro l'irregolarità, bensì uno strumento persecutorio". Non crediate che si tratti di un linguaggio solo profetico: è anche politica, è anche economia.

ITALIA-RAZZISMO è promossa da

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Pap Khouma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.

→ **San Felice al Circeo** la donna di 41 anni è in prognosi riservata

→ **Era stata invitata** ad una festa da tre suoi connazionali e da un indiano

Il branco stupra donna romena e poi si giustifica: «Da noi si fa così»

Il centro del litorale romano fu teatro, 24 anni fa, della feroce violenza di tre giovani neofascisti della Roma bene nei confronti di due ragazze: Rosaria Lopez fu uccisa, Donatella Colasanti, ferita, riuscì a salvarsi.

G.V.

ROMA
politica@unita.it

«Volevamo festeggiare a modo nostro, alla romena». Così i quattro stupratori di San Felice al Circeo hanno giustificato la loro bestialità. Sono stranieri, un indiano e tre romeni, gli stupratori che la scorsa notte hanno ridotto in fin di vita una donna di 41 anni nata in Romania. L'hanno attirata in un apparta-

mento con la promessa di una cena. Hanno mangiato, bevuto, le hanno fatto anche i complimenti, poi il più giovane dei quattro ha iniziato a fare approcci pesanti. La donna non voleva e lui, il ventenne, incitato dai suoi amici l'ha violentata. Con forza, senza pietà per quella donna che continuava a gridare sotto i colpi, schiaffi, pugni e calci degli altri tre. Urla strazianti che hanno svegliato una vicina di casa che ha subito avvertito la polizia. La scena che gli agenti si sono trovati di fronte in quell'appartamento del Circeo è stata da film dell'orrore. «Quella povera donna - ha detto uno dei poliziotti intervenuti - era in un lago di sangue, sembrava morta». La donna, portata all'ospedale di Fondi è stata sottoposta a varie operazioni. Ha gravi lesioni agli organi interni ed

è in prognosi riservata. Pochi minuti dopo il soccorso, i poliziotti hanno individuato e arrestato i quattro stupratori. «Era una festa - ha detto uno di loro - non facevamo niente di male, volevamo solo festeggiare come si usa dalle nostre parti, in Romania». Ovviamente, non c'è traccia di festa neppure nel più sperduto villaggio della Romania che si concluda con una violenza ad una donna indifesa.

IL PRECEDENTE DEL 1975

San Felice, qui ancora ricordano quello che per le cronache fu «il massacro del Circeo». E' il primo ottobre del 1975. Dopo 36 ore di una bestialità infinita fatta di torture fisiche e sessuali, tre giovani Gianni Guido, Angelo Izzo e Andrea Ghira, tutti militanti neofascisti della capitale, uccidono Rosaria Lopez, 17 anni, che assieme alla sua coetanea, Donatella Colasanti, li aveva seguiti nella villa al Circeo di Ghira. Anche loro erano state invitate a una festa. Ma anche quella fu una notte di violenza senza fine. Solo all'alba, i tre - convinti che le due ragazze fossero ormai morte - le avvolgono nei sacchi neri della spazzatura, le caricano nel bagagliaio della 127 di Guido e tornano a Roma. Anche loro convinti che «si fa così». Tranquilli, prima di sbarazzarsi dei corpi delle due ragazze, parcheggiano l'auto sotto l'abitazione dello stesso Guido e si allontanano. Rosaria è morta, Donatella Colasanti, gravemente ferita, è ancora viva. Comincia a gemere, raccoglie le sue forze e lo fa sempre più forte, fino a riuscire a richiamare l'attenzione di un vigile notturno che apre il bagagliaio dell'auto e la salva.

Una tragedia antica, con protagonisti diversi. Quelli di oggi sono stranieri, ieri erano italiani. Ma identica è la bestialità, la voglia di sopraffare, il senso di dominio che sta al fondo dello stupro di gruppo. Uomini contro una donna sola, indifesa. Uomini che si incoraggiano, che provano piacere solo quando vedono il sangue e la vittima che implora una pietà che i suoi violentatori non hanno. E che poi offrono una spiegazione che è offensiva e violenta quanto lo stupro: da noi usa così. Non in Romania, paese di grandi tradizioni, ma nel mondo delle bestie certamente sì. ♦



Foto Ansa

«Abbassi la mutanda alzi l'auditelle...»

«Benvenuti a Telecafone». «Se abbassi la mutanda si alza l'auditelle...». È la sigla di una nota trasmissione in onda sulle tv locali napoletane. Canta Francesca Pascale, ieri show girl, oggi delegata provinciale allo spettacolo della Provincia di Napoli, centrodestra. Francesca, 29 anni, è una delle ragazze fotografate a Olbia in partenza per Villa Certosa. Il video sull'Unità on line.

IL LINK

DONNE PER LO SVILUPPO
www.aidos.it